

Nea-polis

In vista delle elezioni amministrative della prossima primavera, come organizzazioni del Terzo settore, riteniamo giusto e necessario dare il nostro contributo ad un dibattito pre- elettorale che, pur ribadendo la necessità di definire i contenuti programmatici e poi individuare il candidato sindaco, è invece esclusivamente concentrato su alleanze, veti, nomi possibili.

Tutto questo è inaccettabile, soprattutto considerando la situazione di estremo disagio sociale che caratterizza la città: diseguaglianze crescenti, enormi fragilità in vasti strati della popolazione, povertà diffuse, numerosi quartieri completamente dimenticati ed ormai di fatto segregati dal resto della città. Tutte questioni fortemente aggravate dalla pandemia e che, oggettivamente, aprono ampi spazi di manovra alla camorra. Tutto questo in quadro strutturale di scarsa dotazione di servizi per cittadini che rende inaccettabile la qualità della vita nella nostra città. Le organizzazioni di Terzo settore, sulla base del loro lavoro, delle loro esperienze e del loro radicamento nella comunità, ritengono di avere il diritto, ed anzi, il dovere di contribuire, in modo autonomo, al dibattito sul futuro della città. E' ormai superata la fase in cui il mondo della solidarietà e dell'impegno nel sociale veniva benevolmente ascoltato da forze politiche ed istituzioni, in qualche caso cooptato in modo simbolico, ma sostanzialmente considerato marginale rispetto alle scelte politiche complessive. Tale nuovo approccio deriva dalla profonda convinzione, suffragata dall'esperienza, che investire nel sociale è la premessa dello sviluppo economico, anche nella nostra città.

Non intendiamo delegare ad alcuno la rappresentanza dei nostri interessi e delle nostre proposte, ma vogliamo giocare un ruolo autonomo per il cambiamento della città. Non abbiamo candidati sindaco, non vogliamo preparare liste, non cerchiamo posti, non siamo "naturalmente" alleati di schieramenti o forze politiche.

In un documento più articolato suggeriamo 7 priorità (interventi nel sociale, con indicazioni più puntuali ed articolate), ambiente, riforma della macchina comunale, valorizzazione degli immobili di proprietà comunale, emersione delle lavoro sommerso, mobilità urbana, investimenti nella ricerca, nell'arte e nella cultura. Lo sforzo di individuare delle priorità vuole evitare il rischio che, parlando di programmi, ci si fermi ad indicazioni generiche, ad elenchi infiniti di cose da fare, ad obiettivi generali da tutti condivisi, ma mai tradotti in scelte concrete. Cioè al nulla.

Riteniamo che per lo sviluppo della città, per recuperare un rapporto tra cittadini ed istituzioni ormai evidentemente logoro, la politica debba evitare promesse mirabolanti, debba smettere di alimentare il vittimismo; debba cercare il consenso dei cittadini non con la continua pratica dello scambio e dei favori, debba recuperare moralità e responsabilità interrompendo una diffusa ed insopportabile pratica di cinico trasformismo.

Napoli, pur tra mille contraddizioni, ha ancora le energie sufficienti per avviare un percorso, lungo e faticoso, ma solido e duraturo, di rinascita. Noi pensiamo che questo percorso possa essere avviato, concretamente, investendo fortemente nel sociale, promuovendo una dimensione comunitaria, partendo dai più fragili. Non è buonismo, ma realistica constatazione dei fallimenti del modello finora dominante, incapace di fare sviluppo ed occupazione e moltiplicatore di diseguaglianze e rancore sociale. Non vogliamo una città disperata e rassegnata, ma una Napoli con un progetto di futuro.